MAGNIFICAT

GRAZIA e PACE a voi sorelle carissime, in Cristo Gesù e in Maria nostra Madre.

Con questo augurio diamo inizio al nostro bollettino interno.

Ascoltiamo anzitutto la parola del nostro Vescovo e Padre:

LA VISITAZIONE

- 1 Le Ancelle della Visitazione prendono il nome da uno dei principali eventi misteri che segnano l'inizio della realizzazione del progetto divino di salvezza, cioè dall'evento mistero collocato tra l'Incarnazione e la Natività. L'evento mistero della Visitazione congiunge ed illumina gli altri due eventi misteri, approfondendone il significato ed esaltandone la potenza salvifica. Nella cornice infatti della Visitazione si collocano i più splendidi cantici del Nuovo Testamento: il Magnificat e il Benedictus.
- 2 L'Angelo Gabriele aveva annunziato a Maria che sarebbe diventata, per opera dello Spirito Santo, la Madre del Figlio dell'Altissimo, Messia e Salvatore del mondo. E le aveva offerto, come prova della verità e della possibilità di quanto le aveva comunicato, in segno preciso: "Vedi, anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un Figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio" (Lc. 1, 36-37). Maria allora aveva chinato il capo e aveva dato, con umile generoso abbandono, il suo assenso: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Lc.1,38).
- 3 A Maria dunque era stato dato un segno, il segno della maternità di Elisabetta. Non si trattava di una maternità qualsiasi. Era un segno di Dio. Era un segno e un evento in stretta relazione, come la maternità di Maria con la realizzazione della promessa fatta da Dio ai Patriarchi e ai Profeti. Un segno e un evento dunque, come tutti i segni e gli eventi determinati da Dio, fonte di luce, di grazia e di salvezza. Perciò un segno ed un evento da dover vedere, conoscere, meditare, vivere.
- 4 Maria decise subito di andare a vedere e a toccare con mano quanto Dio aveva compiuto in casa di Zaccaria: "Si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda" (Lc.1,3-9). La sua decisione fu determinata da precise indicazioni dell'Angelo? Fu sollecitata dall'impulso dello Spirito Santo che aveva un suo programma da svolgere: la santificazione del Battista, di Elisabetta e di Zaccaria? Fu suggerita dall'amore di Maria per la

parente anziana, particolarmente bisognosa di un'assistenza premurosa prima, durante e dopo il parto? O fu motivata dal bisogno di fare e ricevere confidenze illuminanti e tranquillizzanti sugli imprevisti e imprevedibili interventi Divini che stavano coinvolgendo le due umili e sante serve del Signore? Tutte insieme, senza altro, queste circostanze e queste urgenze hanno spinto Maria a compiere il viaggio in Giudea.

5 - Un viaggio non breve quello di Maria. Ed un viaggio faticoso, a piedi o a dorso d'asino, quasi certamente in compagnia di qualche parente suo o di Elisabetta. Quali i suoi pensieri e i suoi sentimenti lungo il viaggio? Non è facile indovinarli. Non bisogna naturalmente dimenticare che Maria portava già nel suo seno Gesù, il Figlio di Dio. La presenza, così nuova e così unica, di Dio in lei non poteva non occupare la sua mente e non incatenare il suo cuore. Ma c'era, davanti a lei, anche l'incontro con Elisabetta.

Elisabetta sapeva qualche cosa di quanto era avvenuto in lei, come lei sapeva di Elisabetta? O me fare a comunicarle un così straordinario intervento di Dio? Come iniziare il discorso? Forse per tutto il viaggio l'ha accompagnata una sottile inesprimibile trepidazione: una trepidazione più gioiosa che timorosa, più soffusa di fiducia che di ansia; si era infatti rimessa pienamente alla volontà di Dio: Lui certamente l'avrebbe condotta per mano, non solo lungo le vie della Palestina, ma soprattutto sulle vie nuove dell'incipiente Regno di Dio.

Continua

+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+=+

Oggi, festa di tutti i Santi, nasce il nostro modesto bollettino che vuole essere un contributo per un cammino spirituale insieme nel momento socio - ecclesiale in cui viviamo ed un indirizzo etico - professionale, che ritengo indispensabile per un particolare modo di essere e di operare nella Chiesa, nella Società, nella nostra Comunità.

Lo chiamiamo "MAGNIFICAT" perché ci richiama a quello che dobbiamo essere nella Chiesa "ANCELLE DELLA VISITAZIONE".

MAGNIFICAT! È il momento in cui Maria prorompe nel suo inno più lungo che la Scrittura ci riporti, il momento in cui Ella, umile serva del Signore, come sorgiva che spezza con forza la rude terra e appare con fiotto d'acqua limpida, gioiosa, libera, manifesta la forza trasformante della grazia che è in Lei.

Il momento fortunato in cui Maria proietta, come su di uno specchio, la sua interiore bellezza e grandezza.

La sua anima e tutto il suo essere sono "saturi" di Dio, per cui Ella è, vorrei dire, costretta a rompere il suo nobile riserbo, esplodendo in un inno di lode a Dio con un gioco di parole che dall'abisso della sua povertà salgono all'altezza

sconfinata della grandezza di Dio.

Ritengo che "oggi" sia per la nostra Famiglia Religiosa il momento di esplodere come Maria e con Maria, in un inno di lode del Signore: Il nostro essere glorifica il Signore - Egli ha guardato alla nostra povertà e ci ha risollevate, aprendoci un varco che ci dà di vedere un ideale apostolico grande e luminoso: il servizio reso a Lui stesso, che vuole essere servito con gioia e con amore nel povero, nel malato, in colui che si dimena e dispera sotto la dura sferza del dolore, in colui che, solo, guarda con angoscia e paura al tramonto della sua esistenza terrena.

ANCELLA DELLA VISITAZIONE, Cristo ti vuole al suo fianco, ti volge il suo sguardo e implora il tuo aiuto.

Come Maria, affrettati, ad andare da Lui portando la forza trasformatrice della grazia divina che Egli stesso in te alimenta e ravviva.

- Porta il tuo umile, delicato, completo servizio.
- Porta il tuo sorriso, espressione della vitalità di Dio in te.
- Porta la tua fede operosa e forte, la tua speranza con la sua carica di serenità e coraggio.
- Porta il tuo amore e la ricchezza umana e spiritualità di cui Dio ha voluto ornare la donna: gentilezza buon tratto ordine pazienza capacità di dono sofferto.

Come Maria, non ti trattenga il dover "andare", il dover lasciare la casa, le abitudini, le persone care.

L' "andare" è una esigenza per l'apostolo: "Andate portare a tutti l'annuncio di gioia e di salvezza".

In questo sei mese, Dio si è manifesto a noi Padre buono e provvido, ha guidato i nostri passi nel buio più profondo, nella bufera più spaventosa. La sua mano ci ha salvate ed il suo amore ci ha sottratte dalla morte.

Oggi veramente è, per la nostra Famiglia, il giorno del "CANTICO" anche perché due carissime sorelle, che hanno fatto con noi la "dura marcia della fede" vittorioso, forti, libero e responsabili, si consacrano totalmente a Dio nella nostra giovane Famiglia.

La loro primaverile freschezza, è per tutte noi, segno e certezza di vita per il futuro dell'Opera.

Ad AGNESE e a FILOMENA noi facciamo i nostri più fervidi auguri ed esprimiamo la nostra profonda gioia di accoglierle più intimamente nella nostra famiglia.

A ROSETTA, che fa con coraggio, un passo avanti nella vita di consacrazione, noi diciamo "AVANZA"! Non temere, Egli lo ha detto "Sono sempre con te".

MAGNIFICAT! Cantiamo oggi con tutta la forza del nostro essere e . . .

Avanti! Con fiducioso coraggio. Dio è fedele - Dio è la fedeltà, alla Sua fedeltà corrisponda la nostra fedeltà. Questo significa, come diceva Paolo VI di v.m.; AMARE, perché FEDELTÀ = AMORE.

Ricordiamo le date che hanno segnato alcuni particolari momenti del nostro esodo e della nostra nascita come Ancelle della Visitazione. Penso che tutte possiamo dire di esserci incontrate in questi sei mesi di cammino, più da vicino con il volto di Dio e con il volto dell'uomo.

Se l'esperienza dell'uomo è stata amara, ne è valsa la pena viverla per incontrarci, vorrei dire, "faccia a faccia" con l'amore paterno e provvido di Dio.

- 3 aprile 1978: Suor Vincenza, da Albano va ad Assisi per riposo e preghiera.
- 3 aprile "La Superiora delle F. di S.P. con una Consigliera si reca ad Assisi e le comunica che accetteranno la sua richiesta di dimissione da superiora provinciale di Albano. Nello stesso giorno, D. Fausta Di Sessa, Abbadessa del Monastero S. Giuseppe, accenna a S.E. Mons. DINO TOMASSINI, Vescovo di Assisi, la nostra situazione ed il Vescovo si dichiara disponibile ad accoglierci e ad aiutarci.

L'Abbadessa ci offre cristiana caritatevole ospitalità.

- 9 aprile "La Superiora Generale, invita la comunità di Albano a fa re rapidamente una scelta: restare o seguire suor Vincenza.
- 10 aprile 1978: Inizia l'esodo da Albano ad Assisi, esodo che si concluderà il 16 aprile, quando con trentatré professe e due novizie ci ritroviamo unite, in modo umanamente impensabile, nel Monastero S. Giuseppe delle Benedettine.

Il Vescovo ci offre ospitalità in episcopio.

- 13 aprile " : Vengono inviate in Sacra Congregazione per i Religiosi e p.c. alla Superiora Generale, le nostre domande di non appartenere più alle F. di S.P.
- 16 aprile ": Nel pomeriggio, visita di Don Tonni, Sup. Gen. della P.S.S.P.
- 19 aprile ": Rosetta Donnarummo, entra come aspirante nella nostra

- comunità.
- 22 aprile " : Venuta di P. Gambari della S.C.R. il quale interroga le religiose e richiede un breve esposto sugli ultimi avvenimenti.
- 3 maggio 1978: Venuta di S.E. Agostino Mayer, Segretario della S.C.R.
- 6 maggio ": Ha inizio il corso di esercizi spirituali predicati da S.E. il Vescovo di Assisi.
- 9 maggio ": Venuta di S. Em. Il Cardinale Pironio, Prefetto della S.C.R.
- 14 maggio ": Venuta di P. Heiser della S.C.R.
- 28 maggio " : Per la prima volta, la comunità festeggia con il suo Vescovo la festa della Visitazione di Maria.
- 29 maggio ": Partono per Roma le prime quattro sorelle che dovranno prestare servizio all'Ospedale Oftalmico.
- 30 maggio " : Partono per Roma le sorelle che presteranno servizio alla Clinica Quisisana.
- 01 giugno ": Iniziano l'attività apostolica nell'Ospedale di Assisi tre sorelle
- 16 giugno " : Partono per Roma, le cinque sorelle che il giorno 20 dovranno prendere servizio all'Ospedale S. Giovanni Battista alla Magliana.
- 25 giugno " : Per espressa richiesta della S.C.R., si consegna alla medesima la nostra rinuncia a lavorare nell'Ospedale R.A. di Albano come condizione indispensabile per mantenere i voti religiosi.
- 29 giugno " : EREZIONE DELLA UNIONE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE con Decreto del Vescovo di Assisi S.E. Mons. Dino Tomassini.
- 8 luglio 1978: Elezione del Governo della Pia Unione.
- 9 luglio ": La Comunità si riunisce per ringraziare il Signore per la nascita della nuova Famiglia nella Chiesa.
- 13 luglio " : Partono le sorelle che dovranno abitare nell'appartamento di Via Germanico 146 che S.E. Mons. Fiorenzo Angelini ci ha paternamente e caritatevolmente messo a disposizione.

 Il giorno 15, dette sorelle prendono servizio all'Ospedale S. Giovanni.
- 5 agosto 1978: Abbiamo ricevuto la lettera di Paolo VI che, nel giorno precedente la sua morte, benedice la nostra Famiglia Religiosa.
- 17 agosto " : Si tiene la prima "tre giorni" di orientamento vocazionale

28 agosto " : Inaugurazione della cappella di Vita Germanico. Celebra

l'Eucaristico S.E. Mons. Agostino Mayer.

29 agosto " : S.E. Mons. Fiorenzo Angelini celebra nella nuova

cappella di V. Germanico.

1 sett. 1978 : Le sorelle di V. Germanico, dall'Ospedale S. Giovanni,

passano per il servizio alla II Clinica Medica del

Policlinico.

10 sett. " : La comunità si trasferisce dal Monastero S. Giuseppe a

Villa S. Tecla, casa della Diocesi che il nostro Vescovo

mette a nostra disposizione.

11 sett. " : Si inizia l'attività di servizio alla Diocesi accogliendo a

Villa S. Tecla un gruppo di Catechisti.

2 ottobre 1978: Inizio della attività apostolica, in convenzione con

l'Ospedale di Assisi. Attualmente lavorano in detto

Ospedale sette sorelle: 4 in Convenzione - 2 in

Sostituzione - 1 per incarico.

6 ottobre " : Il nostro Vescovo, visita le Comunità romane.

Non ho menzionato tutti gli interventi straordinari del Signore durante questo periodo.

Tutte li conosciamo e tutte, sono certa, ringrazierete con me il Signore per la bellissima e providenzialissima esperienza di povertà che abbiamo fatto. Non scordiamola mai questa esperienza. Continuiamo a vivere sempre più profondamente ed autenticamente questa beatitudine che ci rende ogni giorno più participi del Regno di Dio.

Penso che possa giovare al bene spirituale di tutte, inserire in questo nostro bollettino qualche pensiero tratto dall'omelia che S.E. Mons. F. Angelini ha tenuto durante la Celebrazione Eucaristica in Via Germanico:

"Sorelle carissime, entrando per la prima volta qui nella vostra cappellina leggo qui, proprio vicino al tabernacolo "Non Temete, sono con voi". Oggi la Chiesa ricorda il martirio di S. Giovanni Battista. Nei disegni di Dio, tutti indistintamente siamo dei Giovanni Battista, che poi la nostra vita termini con la decapitazione o senza decapitazione ha una importanza molto relativa. Il fatto è che la vita di ciascuna di noi è una vita di martirio.

Si Gesù è venuto come è venuto sulla terra per redimere l'umanità e se noi siamo i continuatori dell'opera di Gesù sulla terra, perché questa redenzione sia applicata più intensamente possibile, anche noi ciascuno di noi, deve saper soffrire, giacché con c'è redenzione senza sofferenza e senza amore. È dall'amore di Dio che nasce l'amore per il prossimo. È dall'amore di Dio nato per il prossimo che si sa soffrire.

"Non temete, Io sono con voi". Il pensiero che la nostra vita è una costante e continua sofferenza non deve creare in noi tristezza, anzi gioia, perché siamo nati per fare del bene. Chi si consacra a Dio non può non fare del bene. Ciò non vuol dire che non costi fare del bene, ma siamo nati per questo.

"Non temete" - non temiamo, ogni giorno è storia a se stante, come pure fa parte della storia integrale della nostra vita, della nostra esistenza. Importante è poter dire al Signore ogni giorno che ci siamo tolti qualche cosa per Lui, qualche cosa per le anime, e il toglierci qualche cosa è soffrire.

Dare, donare significa togliere da noi qualche cosa, togliere molto, togliere tutto.

Sorelle carissime, continuate a lavorare, continuate però a ringraziare il Signore, continuate ad essere aggrappate a Lui, continuate ad amare il sacrificio, continuate ad amare la sofferenza, fortificatevi nel sacrificio, nella sofferenza per gli altri, per il prossimo; consumate la vostra vita giorno dopo giorno, unicamente per fare del bene.

Superate tutte le vostre miserie, superate quelle che possono essere continenti difficoltà del momento, del giorno, dell'ora, del minuto, del secondo.

Non temete, Gesù è con voi e saprà consolarvi e saprà farvi godere in quei sacrifici che mi auguro che siano, che possano essere tanti, che voi potrete offrire ogni giorno a Gesù per il prossimo.

Superate tanti difficoltà, siate umili e cercate di non prevalicare, di non debordare neppure sotto il sottilissimo inganno di una ricerca di una maggiore perfezione, potrebbe essere questa una grossa tentazione di volersi misurare con gli altri, di poter in definitiva commettere anche se inconsciamente un grandissimo atto di superbia.

Ritenetevi sempre le ultime se volete essere realmente le prime e, anche nei propositi e nelle programmazioni di vita, fate sempre i conti con la realtà della vita di ogni giorno. Non misurate mai gli altri con il vostro metro.

Siate perciò semplici, camminate nella semplicità costantemente e ritenetevi delle anime tanto imperfette, perché il giorno in cui vi accorgerete di essere, non dico perfette ma buone, comincerete davvero a declinare spiritualmente.

INTRODUZIONE DI ETICA PROFESSIONALE

Quando oggi ci giungono alle orecchie parole come "buone maniere o buona creanza" ormai abbandonate dal frasario moderno, il nostro pensiero le associa ai salotti del secolo scorso dove donne e cavallieri, educati fin dall'infanzia, esercitavano l'arte del "saper vivere".

La società in cui viviamo ha completamente rifiutato queste espressioni considerandole ipocrite e conformistiche in nome della libertà su cui ogni individuo deve costruire le proprie relazioni umane.

ma per dare un significato chiaro ai diversi termini è sufficiente riassumeri in un'unica parola "educazione" che dovrebbe essere non un modo di dire, ma un dato di fatto per tutti.

Conoscere e praticare le buone maniere però non consiste solo in atteggiamenti esteriori, si intende invece il rispetto dell'opinione altrui, la conoscenza e l'applicazione degli usi e costumi, compiti, la benevolenza, la volontà di dirimere pacificamente le controversie, l'intento di non provocare gratuito disagio o imbarazzo o amarezza nell'animo del prossimo, il desiderio di non urtare grossolanamente la suscettibilità altrui e la capacità di dominare la propria: allora appare chiaro come non si può fare a meno di queste convenienze sociali e c'è solo da preoccuparsi affinchè prendano piede al più presto tra tutti.

SAPER VIVERE, nel suo unico vero senso, significa avere una visione larga, obiettiva e consapevole dei nostri limiti e di quelli altrui, desiderando e attuando il rispetto e la tolleranza reciproca.

Certo, oggi la società in cui viviamo è impiantata all'arrivismo e alla mescolanza di opposti desideri che generano solo divergenze, tuttavia, come non dovrebbero esserci esitazioni, se la condotta da seguire corrisponde ai saldi principi di una educazione interiore, così non dovrebbero esserci esitazioni quando il comportamento esteriore coincide con l'educazione interiore della persona che lo assume.

L'educazione interiore si crea coltivando in se stessi alcuni principi come l'onestà, la correttezza, la sollecitudine di cuore, il senso del dovere, l'attenzione agli altri, la lealtà verso se stessi, il coraggio morale; esercitandoli nelle normali vicende quotidiane generano le "buone maniere" che non hanno bisogno di ulteriori giustificazioni.

Sotto questa luce emerge l'importanza che assume una corretta educazione nella personalità di un individuo, poiché contribuisce al completo ed armonico sviluppo delle qualità personali dando chiarezza ai progetti, linearità nella condotta e soprattutto nelle circostanze particolarmente difficili della vita, per sostenerle con decoro e dignità.

IN FAMIGLIA

Nel settembre u.s., suor Lucia, ha iniziato il II anno di scuola magistrale.

- Il 16 ottobre, hanno iniziato il corso biennale teologico, le sorelle: Agnese, Filomena e Rosetta.
- In questi giorni, suor Atanasia e Rosetta, inizieranno un corso serale per conseguire il diploma di III media.
- Il 9 10 novembre: incontro vocazionale a S. Andrea di Castelfranco Veneto. Una sera l'incontro sarà con le giovani e la sera seguente con le mamme.

Si approfitterà di questa occasione per parlare con qualche Sacerdote che possa aiutarci in questa pastorale vocazionale.

Noi restiamo fedeli alla Parola del Signore: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe".

Lui solo sceglie - elegge - invia i suoi profeti.

A contatto con la penosa e vasta realtà del mondo del dolore e, della desolante situazione in cui questi ammalati vengono a trovarsi e di come spesso sono trattati, più carica di fede e di speranza salga a Dio la nostra preghiera per questa intenzione.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Da pochi la Chiesa ed il mondo sono nella gioia per il nuovo Papa, Giovanni Paolo II. Un figlio della Polonia, come Lui si è definito, di quella terra fecondata da tanti martiri per la fede. Un Papa quindi, che ha conservato e rafforzato la sua fede attraverso molte difficoltà in clima, potremmo quasi dire, di persecuzione.

Un Papa che ama l'uomo, capolavoro di Dio, redento da Dio ed in particolare ama chi soffre, chi è povero, chi è oppresso dall'ingiustizia.

Un Papa che si presenta al mondo con un salute di lode a Cristo e nel ricordo di Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa.

Un Papa che nella sua prima allocuzione al Collegio Cardinalizio, non esita di ricordare loro che: la porpora che indossano, è il segno di quella fedeltà che impegna fino all'effusione del sangue.

Un Papa che con una forza, che scuote il profondo, dice a tutti: "Non abbiate paura di accogliere Cristo e accettare la sua potestà.

Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo le porte a Cristo. Cristo sa "cosa è dentro l'uomo" Lui solo lo sa.

Ascoltiamo, leggiamo con attenzione la parola del Papa e siamo fedeli e docili alle sue direttive. Preghiamo ogni giorno per lui sulle fragili spalle grava un peso non lieve ed una grande responsabilità. Guidato e sorretto dallo Spirito del Signore, possa Egli proclamare con fermezza e coraggio la sola VERITÀ che salva "CRISTO" e condurre il Popolo di Dio e l'intera umanità, dilaniata dall'odio, dalla vendetta, dalle guerre, minata spiritualmente e moralmente e fisicamente dal grave danno della droga, possa condurla a Cristo, poiché Lui solo è pace - unità e salvezza.

• Nei giorni 11 e 12, 18 e 19 novembre, si terrà qui a Villa Santa Tecla, il Convegno Diocesano annuale sul tema: "PER UNA CHIESA COMUNITÀ EVANGELIZZATA E EVANGELIZZANTE".

Partecipano a questo Convegno Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Laici. Vi parteciperà anche qualche membro della nostra Comunità.

• Abbiamo concluso in questi giorni il mese missionario.

Sappiamo che la Chiesa è "Sacramento universale di salvezza".

Cristo è per eccellenza il "Missionario" il Messo" l' "Inviato dal Padre.

Ricordiamo la sua accorata preghiera, prima di lasciare questo mondo per ritornare al Padre: "Si faccia un solo ovile sotto un solo pastore". Questo anelito di Cristo deve essere nei nostri cuori e deve compenetrare il nostro dono quotidiano.

Ognuna di noi è una "inviata" ognuna quindi deve essere una "missionaria".

Il nostro Regolamento ci invita esplicitamente a vivere in comunione attiva, mediante la preghiera e l'azione pastorale, con la Chiesa Italiana, le Chiesa sparse in tutto il mondo specialmente quelle missionarie.

Il Doc. Conc. Ad Gentes - 37 - dice: "Ogni comunità allarghi la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra . . . Preghi e si impegni perché la gloria di Dio che rifulge sul volto di Cristo, cominci a brillare in tutti gli uomini per l'azione dello Spirito Santo"

Apriamo il nostro cuore all'umanità. Pensiamo a tanti fratelli che mancano del pane della verità e del pane materiale.

Con lo sguardo ed il cuore aperti sul mondo, supereremo anche più facilmente i disagi e le difficoltà della nostra vita quotidiana e della nostra attività apostolica.

Concludiamo il nostro "MAGNIFICAT" con un pensiero di speranza. A questo ci invita il tempo liturgico che stiamo vivendo: La festa di tutti i Santi ci richiama al pensiero del cielo "Non abbiamo qui permanente dimora". Il nostro vivere è un canto in terra straniera anche se la sua eco, ha già risonanza profonda nella celeste Gerusalemme. Non importa quando vi arriveremo. L'importante è non fare, durante questo cammino, soste inutili, né lasciarci cogliere da pensieri che possono appesantire o arenare il nostro cammino.

Pur nella conoscenza dei nostri limiti e delle nostre debolezza, noi certamente, se lo vogliamo, raggiungeremo la meta.

S. Agostino dice, riferendosi a coloro che già sono nella Gerusalemme celeste: "Se questi e quelli - perchè non io?"

I santi non erano persone diverse da noi, soltanto "hanno voluto" ed hanno attuato in se stessi quella "VIOLENZA" di cui parla il Vangelo.

La prossimità inoltre del tempo di Avvento, che è tempo di fiduciosa attesa, è un altro motivo di speranza: "Il Signore viene e non tarderà - Consolati, consolati mio popolo, è vicina la tua salvezza". Viviamo questo tempo di attesa nello spirito di fede e di amore di Maria, nella preghiera fiduciosa, nell'intima comunione che ha vissuto Maria con il Figlio diletto, Gesù, che custodiva e nutriva nel suo seno. Maria ci accompagni e ci prepari al Natale in quella immacolatezza interiore, indispensabile per accogliere Cristo nella sua pienezza.

A tutte auguro un cammino nella gioiosa speranza di configurazione a Cristo. Vivendo in noi giorno per giorno la sua morte, realizzeremo contemporaneamente la nostra risurrezione in Lui e certamente un giorno vivremo la pienezza della Sua Presenza e della Sua gloria lassù, nel Regno eterno.

Vostra aff.ma sorella in Cristo

fun fr. Vinicura

Villa Santa Tecla - Festa di tutti i Santi 1978